



STUDI COMPLEMENTARI

Lo Spirito Santo in alcuni documenti del progetto catechistico italiano

di Giorgio Ronzoni



“Progetto catechistico italiano” è il nome che le riviste e gli esperti di catechesi hanno a poco a poco attribuito a un insieme di documenti dell’episcopato italiano, i più importanti dei quali sono *Il rinnovamento della catechesi* e gli altri otto volumi del *Catechismo per la vita cristiana*, ovvero i catechismi indirizzati alle varie età, dagli adulti ai bambini.

In questi testi la presentazione del messaggio cristiano è cristocentrica: ciò significa che tutte le verità di fede presentate nei catechismi sono ricollegate a Cristo, “centro vivo della catechesi”, e soprattutto che lo scopo della catechesi è formare alla mentalità di Cristo attraverso una sempre maggiore intimità con Lui.

Questa scelta oggi può apparire ovvia, ma non lo è: molte altre eccellenti presentazioni della «dottrina cristiana» riconoscevano certamente la signoria di Cristo, ma non avevano bisogno di ricollegare a lui tutte le verità di fede, preferendo parlare di Dio con categorie filosofiche, oppure sottolineando maggiormente altre dimensioni del messaggio cristiano, come quella morale.

Lo Spirito Santo, perciò, come altri contenuti di fede, viene presentato nei catechismi della CEI in riferimento a Cristo e alla storia della salvezza, in modo narrativo. Non si usano le parole dei trattati di teologia trinitaria: i catechismi utilizzano il linguaggio biblico e quello delle più antiche formule catechistiche e liturgiche, non quello tecnico della successiva riflessione filosofico-teologica. Se volessimo esprimerci con quel linguaggio tecnico potremmo dire che i catechismi della CEI parlano della Trinità “economica” e non della Trinità “immanente”.

Passiamo in rassegna alcuni testi, lasciando da parte il Catechismo degli Adulti, che sarà considerato in un altro contributo.

Nel documento fondativo del progetto catechistico italiano, *Il rinnovamento della catechesi*, si parla molto dello Spirito Santo: ben trentaquattro numeri su duecento menzionano la terza Persona della Trinità santa di Dio, e altri quarantaquattro numeri la nominano insieme alle altre due. Ma anche quando, come nel numero 82, si parla del mistero della vita intima di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, si afferma che esso «dev'essere proposto dalla catechesi nella maniera con cui è stato rivelato al mondo, e cioè, supremamente, attraverso la conoscenza e l'esperienza che ne ebbe Gesù Cristo e che Egli ha annunciato e offerto agli uomini». Il motivo è dato dal fatto che noi «conosciamo l'intima vita trinitaria di Dio, mediante la comunicazione che ce ne viene fatta nella Persona, nell'opera, nella parola di Gesù Cristo».

In effetti, in tutto questo testo, da cui hanno preso origine i catechismi, si descrive l'azione dello Spirito nella vita di Gesù e in quella della Chiesa e dei credenti di ogni tempo usando un linguaggio tratto dalla tradizione biblica e spirituale, invece della terminologia teologico-scolastica con cui si esprimevano il catechismo di San Pio X e tanti altri catechismi.

Nel catechismo *Lasciate che i bambini vengano a me*, indirizzato agli adulti educatori di bambini fino ai sei anni, lo Spirito Santo è nominato in varie occasioni: il battesimo dei bambini, l'annuncio dell'angelo a Maria, la Pentecoste... ma di Lui si dice solo che è «la terza persona della santissima Trinità» (p. 106), senza aggiungere alcuna spiegazione.

Nel catechismo *Io sono con voi*, per l'iniziazione cristiana dei fanciulli dai sei agli otto anni circa, si parla dello Spirito Santo soprattutto nella sesta unità, intitolata: *Lo Spirito Santo riunisce la famiglia di Dio*. In essa si presenta lo Spirito Santo come realtà viva e dinamica attraverso l'esperienza di fede della prima comunità cristiana. Anche qui non si danno vere e proprie definizioni, ma si coglie la presenza dello Spirito attraverso la sua azione: si rac-

contano gli avvenimenti della Pentecoste e si dice dello Spirito Santo che dà agli apostoli il coraggio di predicare, che Gesù continua a mandarlo alla sua Chiesa, che anche noi lo riceviamo, e che ci aiuta a comprendere le parole di Gesù e ci dà la forza di vivere come lui (pp. 95-96). Alla fine dell'unità alcune formule «per ricordare, pregare e vivere» ribadiscono che «Lo Spirito Santo è il primo dono che Gesù risorto manda agli apostoli e a tutti i suoi amici, anche a noi»; «Lo Spirito Santo è Dio, come il Padre e come il Figlio suo, Gesù» (p. 106).

Nel catechismo *Venite con me*, per l'iniziazione cristiana dei fanciulli dai nove agli undici anni circa, si parla dello Spirito Santo soprattutto nella sesta unità, intitolata *Non c'è amore più grande*, in cui si ripresentano gli avvenimenti della Pentecoste: «È lo Spirito Santo che unisce i credenti nel nome di Gesù. È lo Spirito Santo che apre la mente e il cuore dei discepoli perché ricordino le parole del Maestro. È lo Spirito Santo che dà la forza di condividere ogni cosa e di testimoniare che il Signore è risorto» (p. 113). Nelle formule «per ricordare, pregare, vivere» si aggiunge: «Gesù dona lo Spirito Santo che perfeziona la sua opera nel mondo» (p. 117).

Come si può vedere, fin qui si è scelto di non dare ai bambini e ai fanciulli definizioni astratte, ma di raccontare, di narrare l'azione dello Spirito Santo: la pedagogia dei catechismi classici, da quello di Lutero in poi, stabiliva invece che prima si imparassero a memoria le affermazioni del catechismo, perché solo in seguito si sarebbe potuto comprendere il loro significato.

Il catechismo per l'iniziazione cristiana dei ragazzi *Sarete miei testimoni* è indirizzato ai ragazzi di dodici anni circa per prepararli a ricevere il sacramento della cresima: nel 1983, infatti, la CEI ha stabilito intorno ai dodici anni l'età della cresima, anche se poi si registrano prassi pastorali molto diverse tra le varie diocesi italiane, e addirittura tra le varie parrocchie della stessa diocesi.

Il catechismo è strutturato come un itinerario in sei tappe che ripercorrono la storia della salvezza, in cui lo Spirito Santo si è rivelato progressivamente. Al termine di ogni tappa si prevede una celebrazione, una sorta di ri-

to di passaggio che conduce fino alla celebrazione della cresima. In questo testo i riferimenti espliciti allo Spirito Santo sono molto più numerosi che nei volumi precedenti, ma anche qui non si dice mai *chi è* lo Spirito: si dice piuttosto *cosa fa*.

Riportiamo qui di seguito alcuni esempi.

Nell'Antico Testamento si evidenzia il messaggio profetico che annuncia il dono dello Spirito che renderà capaci gli uomini di osservare la legge dell'alleanza con Dio.

Nell'incarnazione, vita, morte e risurrezione di Gesù, si presenta lo Spirito Santo che agisce in Gesù e può agire anche nei suoi discepoli per renderli capaci di fare la volontà del Padre, vincere le tentazioni e il male, riconoscere Gesù come salvatore e per risuscitarli dopo la morte.

Nei fatti degli Atti degli Apostoli si narra l'azione dello Spirito Santo, promesso dal Signore prima di salire al cielo e donato nella Pentecoste: lo Spirito suscita la profezia e la testimonianza nei discepoli del Signore di tutti i tempi.

Oggi lo Spirito Santo crea la Chiesa e la arricchisce di doni a vari livelli: come Chiesa domestica nella famiglia, come Chiesa locale nella diocesi e nella parrocchia, come Chiesa universale ricca di carismi e ministeri.....

Nell'altro catechismo dell'iniziazione cristiana dei ragazzi, *Vi ho chiamato amici*, si parla dello Spirito Santo soprattutto nei capitoli terzo e sesto, in riferimento ai temi dei principali sacramenti, della testimonianza cristiana e della Chiesa. Al termine delle tre unità catechistiche del capitolo terzo, la Sequenza allo Spirito Santo viene presentata e commentata una strofa alla volta con vari brani biblici e preghiere. Si tratta di un altro approccio, quello orante, al tema e alla persona dello Spirito Santo: un approccio che, ancora una volta, non definisce la terza Persona della Trinità santa di Dio, ma pone il credente a contatto con i testi della Scrittura e della Liturgia che ne parlano.

Il primo catechismo dei giovani, *Io ho scelto voi*, è articolato in sei capitoli; a parte quello iniziale, introduttivo, ogni capitolo è articolato in varie sezioni che riportano sempre gli stessi titoli: *Interrogare la vita, Ascoltare Dio*

che parla, Incontrare Gesù Cristo, Vivere la comunione nella Chiesa, Imparare a pregare, Per professare la fede, Confrontarsi con i testimoni, Educarsi al servizio. Il tema dello Spirito Santo è regolarmente presente in ogni capitolo nella sezione *Vivere la comunione nella Chiesa.*

Si dice dello Spirito che sostiene la maturazione di chi impara ad amare (cfr. p. 81); che chiama alla condivisione dei beni terreni, come concretizzazione della fraternità da lui suscitata e impegno di giustizia (cfr. pp. 139-140); che è libertà, ovvero dona la libertà di amare (cfr. pp. 211-212); che continua a suscitare nella storia della Chiesa carismi e vocazioni (cfr. pp. 265-266); che continua ad essere presente nel cuore dei credenti per confortarli e consolarli (cfr. pp. 324-325). Oltre a questi ci sono anche altri accenni, particolarmente a p. 350, nella professione di fede conclusiva, ma non si danno definizioni teologiche dello Spirito: solo descrizioni della sua azione.

Al termine del secondo volume del catechismo dei giovani, *Venite e vedrete*, sono enunciati i due misteri principali della fede cristiana: il primo è l'Unità e Trinità di Dio. Il secondo, nel catechismo di San Pio X suonava così: «Incarnazione, passione e morte di nostro Signore Gesù Cristo». Nei catechismi della CEI descritti finora si dice: «Incarnazione, passione, morte e risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo». In questo catechismo dei giovani la formula viene completata così: «Incarnazione, passione, morte e risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo per salvarci con il dono dello Spirito Santo» (p. 423). Anche nella professione di fede conclusiva l'opera salvifica dello Spirito Santo viene affermata in modo non sbrigativo, occupando più di una pagina del catechismo (pp. 421-422), più del doppio delle frasi riferite al Padre e quasi altrettante di quelle riferite al Figlio.

All'interno del testo si trovano non solo riferimenti all'opera dello Spirito nella vita di Gesù e della Chiesa, ma anche riferimenti espliciti alla riflessione del magistero della Chiesa sulla divinità dello Spirito Santo e sulla Trinità di Dio (cfr. pp. 175-182 e 186-189). Anche qui, però, la terminologia teologico-filosofica è solo accennata, preferendo ripercorrere la narrazione biblica e fare uso di

analogie. Il capitolo 7, *Vita cristiana, vita nello Spirito*, tocca il tema della morale e della spiritualità, ma i riferimenti espliciti allo Spirito Santo sono meno numerosi di quel che il titolo sembra promettere.

Al termine di questo esame dei testi catechistici della CEI restano confermati gli asserti iniziali: l'episcopato italiano orienta verso una catechesi cristocentrica e narrativa, all'interno della quale si parla dello Spirito Santo descrivendo la sua azione nella storia della salvezza, che ha il suo centro nella vita di Gesù, nella sua Pasqua e nella Pentecoste.

Un testo esterno al progetto catechistico italiano: il Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti (abbreviato: RICA).

Il RICA è di per sé un libro liturgico che regola il rito della celebrazione del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia per gli adulti che non hanno ricevuto l'iniziazione cristiana in età infantile.

Questo testo ha però influito fortemente sullo sviluppo del progetto catechistico italiano suggerendo intuizioni pastorali come quella della *traditio-redditio* (consegna e riconsegna: proposta della Chiesa che viene accolta dal credente e riespressa secondo la propria originalità).

Anche il RICA non sviluppa una teologia dello Spirito Santo, ma dà alcuni suggerimenti pastorali e catechistici per l'accompagnamento di adulti che vogliono ricevere la confermazione.

Anziché suggerire una catechesi dottrinale sul sacramento della cresima e sullo Spirito Santo, il RICA propone a questi adulti un accompagnamento prolungato, simile a quello di chi vuole ricevere il Battesimo. Gli elementi portanti della preparazione alla cresima sono quattro (RICA n. 19):

- una catechesi che porti alla «intima conoscenza del mistero della salvezza», e dunque non solo alla conoscenza dei dogmi e dei precetti;
- un cambiamento di mentalità e di costume, favorito dall'accompagnamento personale di un «garante», cioè di un cristiano che si impegna a stare vicino a queste per-

sono per introdurre alla comunione con Cristo e la Chiesa;

- particolari riti liturgici, che sottolineano l'importanza della preghiera per i candidati e dei candidati stessi;

- la testimonianza di vita e la professione di fede: non si è cristiani «confirmabili» se non si è disposti a partecipare all'opera missionaria ed evangelizzatrice della Chiesa.

Anche soltanto da questi pochi accenni si può vedere come la proposta catechistica della Chiesa in vista della Cresima degli adulti prenda le distanze da una presentazione intellettualistica dei contenuti dottrinali del rito. L'adulto che vuole ricevere la confermazione dev'essere prima di tutto introdotto a vivere ciò che lo Spirito Santo compie nella Chiesa: in caso contrario una semplice illustrazione teorica della natura e dell'opera della terza Persona della Trinità santa non gli sarebbe di alcun aiuto.